

Si estende il movimento popolare contro l'inerzia del Comune

PALERMO: NASCE NEI RIONI UNA POLITICA PER LA CASA

Manifestazioni e picchetti di famiglie intere nel centro della città - Le « commissioni casa » create nei quartieri Quando le donne « escono dalle cucine » - Manovre per sciogliere il consiglio comunale e tentativi di speculazione

Sicilia: il PCI per l'attuazione dell'intesa legislativa

PALERMO, 15 (Vva) Non essendo approdato ai risultati generali del « chiarimento » richiesto dal PSI alla presidenza della Regione siciliana ed alla DC, circa il senso delle dichiarazioni rilasciate all'ARS dal presidente Bonfiglio sulla pretesa « validità » della maggioranza di centro-sinistra, il dibattito politico in Sicilia si fa più serrato in vista del dibattito assembleare sul programma di fine legislatura, previsto per martedì. I socialisti hanno ravvisato nelle dichiarazioni di Bonfiglio una violazione dell'accordo ed hanno proposto una interpretazione della intesa che prospetta la definitiva caduta di ogni distinzione tra governo ed opposizione, mentre alcune dichiarazioni rilasciate a caldo da esponenti socialdemocratici e repubblicani, subito dopo la seduta dell'Assemblea, rendono evidente la crisi irreversibile che, comunque sia, contrassegna il centro-sinistra siciliano.

Il segretario regionale siciliano del PCI, compagno Achille Occhetto, ha rilasciato questa mattina una dichiarazione nella quale ribadisce gli obiettivi che il PCI si è proposto in sede di trattativa con le altre forze autonomiche.

« Non abbiamo chiesto e non chiediamo — ha precisato Occhetto — la crisi di governo, bensì la realizzazione di quella maggioranza programmatica che si è riscontrata nell'accordo tra i partiti e che, nel rispetto della diversità di ruoli tra opposizione e governo, permette alla Regione di operare con efficacia e di fare fronte alle esigenze immediate delle popolazioni ».

Queste caratteristiche di fondo dei contenuti dell'intesa che era stata siglata tra i partiti, e che riguardano la sostanza delle proposte formulate dal PCI, vengono ribadite da Occhetto, che dichiara che « come sempre » le preoccupazioni dei comunisti non prendono le mosse dai dati di schieramento, ma, per l'appunto, da esigenze concrete e dalla validità dei programmi. « voler contrapporre a questa esigenza responsabile una miserabile guerra di principio volta ad esaltare l'attuale maggioranza e smuovere il valore dell'accordo tra i partiti, come appare dalle dichiarazioni di Bonfiglio, significherebbe soltanto — denuncia Occhetto — mettere in evidenza, ancora una volta, il carattere di parte e pretestuoso dell'operato di quelle forze politiche che intendono anteporre la logica dell'arrivismo a quella dei programmi ».

In concreto i comunisti siciliani chiedono che l'attuale governo rimanga in carica, al fine di permettere la approvazione e la applicazione del programma di fine legislatura, attraverso un impegno di parte di tutte le forze autonomiche, ciascuna nella propria autonomia di giudizio e di collocazione rispetto al governo, e fare in modo che tale accordo venga integralmente realizzato ».

Colloquio Bufalini-Gričkov a Belgrado

BELGRADO, 15. Il compagno Paolo Bufalini membro della segreteria del PCI ha avuto oggi un lungo colloquio col compagno Aleksandar Gričkov membro del comitato esecutivo della lega dei comunisti jugoslavi. Nel corso del colloquio — al quale era presente anche il compagno Vladimir Obradovic, responsabile della sezione esteri della Lega — c'è stato uno scambio di opinioni sulla attività del due partiti sul piano interno, sulla collaborazione tra il PCI e la Lega e su alcuni problemi attuali del movimento operaio internazionale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 15 NOVEMBRE 1975

BARI	55 26 9 78 66	x
CAGLIARI	11 12 85 51 10	1
FIRENZE	5 45 74 84 72	1
GENOVA	65 23 51 24 38	2
MILANO	45 66 71 85 15	x
NAPOLI	14 65 86 31 72	1
PALERMO	49 58 68 19 6	x
ROMA	39 51 16 27 48	x
TORINO	42 69 48 46 2	x
VERIZIA	25 17 14 43 18	1
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		2

Le quote: al « 12 » lire 9 milioni 598.000; agli « 11 » lire 361.100; al « 10 » lire 28.000. Il montepremi è stato di 143 milioni 971 mila 849 lire.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

La scena si ripete ormai da diversi giorni: una folla proveniente dai quartieri popolari del centro storico fatiscente e dalle borgate malsane si raccoglie davanti al Comune di Palermo Gli slogan contro la Palma Marchionni, una coalizione centrista ormai virtualmente in crisi, che rimane in sella al Comune per effetto della paralizzante indecisione della DC a voltar pagina, vengono inventati dalla fantasia popolare durante questo simbolico « assedio »: i principali nodi di cui interi nuclei familiari si alternano al presidio della piazza.

Durante la giornata, intanto, in vari punti della città si manifestano picchetti di massa dei principali nodi di traffico, anche essi espressioni del movimento di lotta che si va sviluppando, ad opera di una fitta articolazione di comitati di quartiere ed altri organismi di base per reclamare una svolta di efficienza e di pulizia nell'amministrazione comunale.

Il nodo più grosso sono la casa e i servizi. In questa grande area di quartiere dove, come a Napoli si è mosso il clan dei Gava, un comitato d'affari di stretta fede fanfaniana pilotato da Roma e da ministri Gioia ha condotto l'urbanistica nel vicolo circo della speculazione, la fame di case ha raggiunto livelli esplosivi.

Questa « fame » è cresciuta in parallelo con la disgregazione e l'abbandono del patrimonio edilizio. Contratteggiato da una serie di paurosi crolli registrati in vari punti con cadenza sempre più ravvicinata. Le « commissioni casa » gli organismi di base sorti in queste settimane un po' dovunque, all'interno dei consigli di fabbrica e di quartiere (vi partecipano operai, studenti, donne dei quartieri) hanno raccolto dal vivo una statistica inquietante del fabbisogno e delle abitazioni malsane.

Intanto, dal '68 ad oggi oltre ventimila famiglie palermitane hanno visto a vario titolo, dall'ufficio di igiene, dagli assessorati municipali, dal genio civile certificati di inabitabilità del loro alloggi. Diciassette mila sono le domande presentate, questa estate in occasione dell'ultimo bando dell'IACP per la casa popolare, mentre 2500 soci si sono raccolti nel volgere di poco tempo attorno al movimento della cooperazione a proprietà indivisa.

Da sempre la questione casa si unisce poi, nei quartieri di Palermo, con quella del lavoro. Il rifiuto — dopo il boom dell'edilizia speculativa — ha fatto chiudere decine di cantieri, sicché la cifra della disoccupazione ufficiale nella edilizia ha raggiunto una punta record, di dodicimila unità lavorative perse, la più alta del dopoguerra.

« La domanda effettiva di alloggi a basso costo, che oggi Palermo esprime — di chiara mano Pitagora, segretario del SINT — si può calcolare in oltre centomila. Di fronte a queste esigenze, sono soltanto trecentocinquante le case popolari quasi ultimate attualmente disponibili ». Attorno a questi alloggi è stato il tentativo irresponsabile da parte dell'amministrazione comunale di scatenare una pericolosissima « guerra tra poveri ». È uno dei meriti che il movimento ha avuto in queste settimane: proprio quello di averla scongiurata, sconfinando con un paziente lavoro di tessitura unitaria, le tentazioni di azioni sbagliate suggerite da alcuni « gruppetti ».

Nel quartiere, intanto, questo lavoro in cui sono impegnate in prima fila le sezioni del PCI comincia a produrre i primi frutti. Qui la mancanza di strutture di vita associate, i dati sghignazzanti della selezione scolastica, dell'igiene e della densità abitativa sono lo specchio emblematico della degradazione di un modello di sviluppo della città distorto e di rapina, ormai entrato in profonda crisi. Ma dalla crisi è uscita una risposta di lotta: le donne del Bordo, dell'Accusanta, della Kalsa (le stesse che secondo gli schemi di recenti indagini sociologiche venivano raffigurate come il punto focale di una struttura familiare tipica delle zone emarginate della città meridionale, contrassegnata dalla rassegnazione) sono le protagoniste. Con i loro bambini hanno partecipato in massa alle recenti manifestazioni per la casa e la rinascita.

Sono « uscite fuori dalle cucine », come dice uno degli slogan gridato nei cortei di Palermo, ed hanno individuato obiettivi e controparti ben precise. Per sgombrare il campo da ogni tentativo di divisione sarà una commissione rappresentativa di tutte le forze del Consiglio comunale, aperta ai sindacati ed alle organizzazioni degli inquilini, ad effettuare, su proposta del PCI, quel censimento delle abitazioni malsane sottoposte al pericolo di crollo che finora non era stato neanche abbozzato dalle au-

Scandalo petrolifero: un nuovo capitolo?

Il « romanzo della benzina » vale a dire lo scandalo vecchio e il giallo di questi giorni — si è arricchito ieri di un nuovo capitolo. Un giornale americano, il Wall Street Journal, ha rivelato che la Esso italiana ha versato, prima del 1972, dieci milioni di dollari all'ENI da un « fondo segreto » controllato e amministrato dall'allora presidente della stessa compagnia, Vincenzo Cazzaniga, per il pagamento di una tangente dovuta dalla società multinazionale all'ente di Stato italiano sulle forniture di gas naturale « previste da un accordo ENI Esso ».

Lo stesso giornale, desumendo da memorandum interni della casa madre americana della Esso (la Exxon), dai verbali della sottocommissione del Senato USA sulle multinazionali del petrolio e da interviste con alcuni protagonisti, ha inoltre precisato che il totale dei versamenti effettuati « a favore di una vasta gamma di beneficiari e per scopi molteplici, soprattutto a uomini politici e ministri », ha raggiunto complessivamente « quasi 60 milioni di dollari ».

Vincenzo Vasile

A questo punto non solo si può insabbiare l'inchiesta su « politici corrotti » come peraltro si tenta di fare, ma occorre dilatare i termini delle ricerche e degli accertamenti. Se risultasse corrispondente a verità, quella storia delle tangenti all'ENI, ad esempio, avrebbe bisogno di un severo chiarimento; anche per non alimentare sospetti a proposito del contegno che l'ENI stesso avrebbe presentato al ministero dell'Industria per determinare i nuovi aumenti della benzina e del gasolio, sui quali si è scatenata la polemica odierna, dopo che la commissione del CIP ha sconfessato l'operato di alcuni ministri i quali avevano già deciso rincari di 15 lire per la benzina e di 5 lire per il gasolio.

Allo stesso modo non si può non fare chiarezza sino allo scrupolo — e con la necessaria serietà documentativa — sul fatto denunciato dal citato foglio americano, secondo cui fra i beneficiari delle elargizioni della Esso vi sarebbero anche determinati ministri. Sarebbe veramente il comico che gli aumenti chiesti recentemente dalle compagnie del petrolio dovessero andare a coprire anche le « perdite » subite e i favoriti di cui si parla (60 milioni di dollari solo da parte della Esso italiana).

sir. se.

Il 30 novembre scadono i termini della proroga

Vincoli urbanistici: urgente la riforma

Il disinteresse del governo e della Democrazia cristiana fortemente criticato al seminario di Italia Nostra a Roma

La lontananza del governo rispetto all'urgenza di una definitiva riforma urbanistica, il degradamento dei centri storici, la mancanza di offerta di abitazioni a basso costo sul mercato, sono stati denunciati dal seminario organizzato a Roma da Italia Nostra. Sulla scadenza dei vincoli urbanistici (30 novembre), il presidente Bassani ha lamentato la mancanza di proposte da parte del governo, che rischia di « aprire alla speculazione un immenso patrimonio di aree di grande interesse pubblico a funzioni sociali e culturali ». Reclamando come esigenza pregiudiziale per una corretta politica dell'assetto del territorio la « distinzione esplicita tra diritto di edificazione e diritto di proprietà fondiaria », ha sollecitato un decreto legge che confermando la efficacia dei vincoli, contenga però una precisa proposta di soluzione da approvare entro i 60 giorni prescritti.

Della Seta, della commissione economica della Direzione del PCI, ha denunciato l'inefficienza governativa e l'atteggiamento della DC che non ha preso ancora alcuna decisione sui vincoli che scadono, nonostante le sollecitazioni delle forze politiche e sindacali delle Regioni e dei Comuni. Ribadendo la posizione

del PCI sulla necessità di un passaggio ad un regime che preveda la concessione dell'uso del suolo accompagnato da un rafforzamento della legge 885 e di una politica che sviluppi, anche attraverso edifici o privati all'interno dei piani d'edilizia economica popolare. Della Seta ha sollecitato la necessità di un collegamento della riforma urbanistica con il piano a medio termine.

La posizione del PCI nasce da concrete valutazioni sullo stato dell'economia del Paese e dell'edilizia in particolare. Da qui la necessità di una riforma che limiti la rendita e dia ai Comuni e alle Regioni gli strumenti per poter intervenire nella gestione del territorio, che è capace di controbilanciare il meccanismo dell'edilizia entrata in crisi e a salvare quanto è rimasto del territorio. Esposito, del sindacato edilizio CGIL, ha ricordato i temi discussi dalla Conferenza nazionale sull'edilizia e proposto un piano decennale di interventi per assicurare l'occupazione, la modifica dell'attuale rapporto tra interventi e credito, essendosi finora verificata una stretta integrazione tra rendita bancaria ed edilizia; e, naturalmente, la riforma del regime dei suoli. Infatti, della Lega per l'Autonomia, ha parlato della delicatezza dell'applicazione della convenzione al patrimonio ed esistente, mentre è ovvio che per le nuove edizioni non ci sono difficoltà oltre a quelle di struttura e poteri della pubblica amministrazione. Sul credito ha detto che oggi ci sono « estremi » per operare in regime convenzionato e non è quindi necessaria per accedere ai mutui la proprietà del suolo, bisogna però mutare il quadro operativo favorendo gli enti eletti.

Claudio Notari

Coca-Cola in Italia dal 1927



Prodotta dal 1886
è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori in 138 Paesi del mondo;
presente anche nei Paesi dell'Est Europeo,
la Coca-Cola è in Italia dal 1927.
Lavoro italiano in un'industria italiana:
32 stabilimenti di imbottigliamento
realizzati da imprenditori italiani
producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca-Cola,
l'aranciata Fanta, l'aperitivo analcolico Beverly,
l'acqua tonica e l'aranciata amara Kinley.
La genuinità dei prodotti, l'igienicità del
processo produttivo, la depurazione dell'acqua
filtrata e trattata in modo da renderla
batteriologicalmente pura e più leggera,
sono garanzia di qualità per tutti i consumatori.

E poi il prezzo: oggi è uguale a quello del 1946.

Un bicchiere di Coca-Cola costava cinquanta lire;
oggi, trent'anni dopo, una bottiglia da un litro di Coca-Cola
costa meno di trecento lire (e sono sei bicchieri).

Un contributo all'economia locale.



32 stabilimenti di imbottigliamento

I prodotti Coca-Cola, Fanta, Beverly, Cappy e Kinley sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei marchi registrati.